id: 000000567

LA STAMPA

Data: 04.11.2026 Pag.: 1,21
Size: 297 cm2 AVE: € 59994.00
Tiratura: 80744
Diffusione: 73036
Lettori: 632000

IL CASO RSA

Non autosufficienti il diritto alle cure non si può negare

GIOVANNI MARIA FLICK
FRANCESCO PALLANTE

In un'Italia che invecchia, la tutela della popolazione non autosufficiente è forse la principale questione che sfida il Servizio sanitario nazionale. Si dice sia una questione che grava sul suo futuro. In realtà, è già in atto nel presente. Ne sono testimonianza le 17 mila persone, nel solo Piemonte, ricoverate nelle Rsa. – PAGINA 21

IL DIRITTO ALLE CURE DEI NON AUTOSUFFICIENTI

GIOVANNI MARIA FLICK*, FRANCESCO PALLANTE**

In un'Italia che invecchia, la tutela della popolazione non autosufficiente è forse la principale questione che sfida il Servizio sanitario nazionale. Si dice, solitamente, sia una questione che grava sul suo futuro. In realtà, è già in atto nel presente. Ne sono testimonianza le 17 mila persone, nella sola regione Piemonte, ricoverate nelle Residenze sanitarie assistenziali (Rsa) a spese proprie o dei familiari.

Che si tratti di malati è fuor di dubbio. A certificarlo è lo stesso Servizio sanitario nazionale, tramite i medici di base che richiedono alle apposite strutture delle Asl di valutare la presa in carico. Il problema è che la valutazione non si limita a considerare la condizione sanitaria dei malati, ma si estende alla loro situazione economica e familiare.

In tal modo, anche chi versa in condizioni di salute molto gravi può vedersi rifiutare il ricovero a carico dell'Asl, nel caso in cui la sua condizione economica non sia altrettanto compromessa. È come se in ospedale, prima di fornire una qualsiasi prestazione, i medici chiedessero a tutti i pazienti di esibire lo stato patrimoniale, erogando l'intervento solo a chi può pagarne il costo.

Il Piemonte non è la sola regione a limitare l'accesso alle cure ai malati non autosufficienti. Lo stesso fanno le altre regioni, adottando strategie, talvolta combinate, che prevedono la predeterminazione della durata dell'erogazione delle prestazioni, il finanziamento del servizio nei limiti di un numero massimo di pazienti annuo, il differimento nel tempo della presa in carico con l'inserimento in liste d'attesa o di rivedibilità, l'ascrizione delle prestazioni sanitarie all'ambito assistenziale.

Il risultato è che decine di migliaia di malati incapaci di sostenere il costo della retta in Rsa, pari mediamente a 3500 euro al mese, rimangono a casa, potendo fare affidamento solo su un'assistenza familiare, quasi sempre femminile, priva delle necessarie qualifiche professionali.

Una possibile soluzione al problema è venuta da monsignor Vincenzo Paglia. La sua proposta non è di aumentare i posti nelle Rsa, bensì di assicurare alle persone a casa un'assistenza domiciliare pubblica, per forza di cose configurata in termini più sociali che sanitari.

Il problema, tuttavia, non riguarda i posti letto, ma il finanziamento delle prestazioni connesse. Che le persone siano ricoverate in Rsa o rimangano a casa, il punto è fornire loro le cure sanitarie necessarie a carico dell'Asl; e, se indigenti, la necessaria assistenza sociale a carico del comune. Lo si è visto con la legge 33 del 2023, che avrebbe dovuto aprire una nuova stagione a tutela della non autosufficienza incentrata, come la proposta di monsignor Paglia, sul sociale più che sul sanitario: partita in pompa magna, si è presto arenata per via della mancanza dei necessari finanziamenti.

Il fatto è che, per com'è configurato l'ordinamento, spostare la competenza in materia di non autosufficienza dal servizio sanitario all'assistenza sociale significa compiere un salto nel buio. Sia pure con non poche difficoltà ed esiti non sempre soddisfacenti, il diritto alla salute, articolato nei Livelli essenziali di assistenza (Lea), è tutelabile in giudizio: chi ne viene privato può rivolgersi al giudice e, se effettiva-

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

id: 000000567

LA STAMPA

Data: 04.11.2026 Pag.: 1,21
Size: 297 cm2 AVE: € 59994.00
Tiratura: 80744
Diffusione: 73036
Lettori: 632000

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

mente malato, ottenere che l'Asl provveda a erogare la prestazione o rimborsi quella acquistata privatamente. Analoga garanzia manca per i Livelli essenziali delle prestazioni sociali (Leps), sotto i quali la proposta di monsignor Paglia, così come la legge 33, mira a spostare la non autosufficienza.

Sullo sfondo, a operare a garanzia del diritto alla salute è la giurisprudenza della Corte costituzionale, in base alla quale tutto ciò che rientra nei Livelli essenziali di assistenza, tra cui la non autosufficienza, dev'essere garantito integralmente e non è subordinato all'equilibrio di bilancio dettato dall'articolo 81 della Costituzione (si vedano, tra le altre, le sentenze 275 del 2016 e 62 del 2020).

Detto nel modo più semplice: non è il bilancio a condizionare il contenuto del diritto alla salute, è il diritto alla salute a determinare il contenuto del bilancio. Sarebbe ora di assumerne piena consapevolezza. —

*** Presidente emerito della Corte costituzionale**
**** Docente di diritto costituzionale all'università di Torino**